

Lo studio La presidente dell'Ordine Marsoner: «Aumentano compiti e burocrazia, non i salari. Così i giovani scappano»

Sanità, mancano 80 medici di base

Allarme del Gimbe: ognuno ha oltre 1.500 assistiti. Messner: nessuno è senza assistenza

In Alto Adige mancano 80 medici di medicina generale che in media assistono più di 1500 pazienti a testa. A lanciare l'allarme è uno studio della Fondazione Gimbe. «In queste condizioni è impossibile esercitare il diritto alla scelta del medico e trovarne uno vicino a casa» avverte il presidente Nino Cartabellotta. L'assessore alla salute Hubert Messner prova a gettare acqua sul fuoco. «Si tratta di stime teoriche, in Alto Adige nessuno è senza medico. E siamo l'unica regione italiana in cui negli ultimi anni il numero di medici di base è aumen-

tato». Tuttavia anche la presidente dell'Ordine Astrid Marsoner denuncia condizioni critiche: «Aumentano i nostri compiti e la burocrazia ma non i salari e l'informatizzazione non funziona: in queste condizioni è difficile attirare giovani».

a pagina 2 Angelucci

Presidente

Astrid Marsoner
(Ordine
dei Medici)



La presidente dell'Ordine avverte «I nostri compiti aumentano ma lo stipendio è sempre quello»

Marsoner: burocrazia e software inadeguati ci complicano la vita

BOLZANO «Ci danno sempre nuovi compiti senza aumentarci gli stipendi. Così sarà impossibile convincere i giovani a diventare medici di base». La presidente dell'Ordine dei medici Astrid Marsoner è medico a Villabassa, in val Pusteria e la sua analisi della situazione è impietosa. Anche le nuove proposte della provincia, presentate la scorsa settimana, sono tutt'altro che risolutive. Un palliativo — per dirla in termini medici — che non risolve nulla.

Dottoressa come si fa ad occuparsi di più di 1.500 pazienti?

«Prima erano anche di più. I miei colleghi che stanno per andare in pensione ne hanno avuti anche 5mila. Ma non è tanto il numero ad essere un problema, il punto è che è cambiata la po-

polazione. L'età media si è alzata: abbiamo pazienti più anziani che hanno bisogno di più prestazioni. E anche le aspettative sono più alte. E, come se non bastasse, ci hanno aumentato i compiti senza aumentarci i rimborsi».

Quali sono i nuovi compiti che vi hanno assegnato?

«Dobbiamo occuparci delle malattie croniche, delle cure palliative, della prevenzione. Sono anche convinta che sia giusto affidare questi compiti al territorio invece che agli ospedali. Poi in periferia abbiamo anche i turisti che ci chiamano perché non c'è la guardia turistica e quindi chiamano noi perché abbiamo la continuità assistenziale. Il lavoro è diventato veramente impegnativa. E anche la burocrazia è tanta»

La digitalizzazione aiuta?

«Non è adeguata. Ad esempio per accedere alla banca e vedere i referti una volta bastavano un paio di clic. Adesso bisogna scaricarsi ogni pdf e si perde un sacco di tempo. Poi un giorno si è uno no l'archivio non è raggiungibile. Senza contare mancano tutti i referti precedenti al 2020 e alcuni non vengono nemmeno inseriti».

Perché?

«A quanto pare c'è un problema di compatibilità ma non è possibile. In qualche modo deve essere risolto»

Secondo la Provincia le case di comunità dovrebbero mi-



Peso: 1-11%, 2-34%

gliorare la situazione. Lei come la vede?

«Assolutamente no. Le case di comunità costano tantissimo e di fatto sono strutture parallele all'ospedale. Spesso a poche centinaia di metri di distanza. Si alimentano aspettative che non si riusciranno a mantenere, di fatto si appesantisce il sistema»

Cosa non la convince?

«Innanzitutto si andrà a perdere il rapporto fiduciario con i pazienti che ci consente di prendere decisioni anche se i referti non sono disponibili. Questo possiamo farlo perchè conosciamo i nostri assistiti. Nelle case di comunità ci saranno medici che non sanno nulla del paziente che hanno davanti e che dovrebbero assumersi delle grandi responsabilità. Finirà che manderanno i pazienti al

pronto soccorso».

La settimana scorsa la Provincia ha presentato un pacchetto di misure per i medici di base. Si parla di 7 milioni per i prossimi tre anni. Può essere un aiuto?

«Dubito perchè non incide sul salario. Si aumenta la quota di rimborso per la segretaria, un euro in più non cambia molto. E anche i rimborsi per le apparecchiature hanno poco senso: se spendo 50mila euro per comprare un ecografo e poi non posso chiedere i rimborsi per le prestazioni allora non ha molto senso»

Nei prossimi anni tanti medici andranno in pensione. Come si fa ad attrarre i giovani?

«Non lo chieda a me. Abbiamo poca sicurezza sullo stipendio, condizioni peggiori rispetto

all'estero. E difficile in queste condizioni»

L'università può aiutare?

«Difficile. Ci vorranno anni prima di avere i professionisti e non c'è alcuna garanzia che rimangano. È vero che chi prende la borsa di studio deve impegnarsi a rimanere ma se una clinica vuole assumere un medico sarà pronta anche a rimborsargli queste spese»

M. An.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La dottoressa

«Le case di comunità non sono la soluzione. Anzi complicheranno ancora l'assistenza»



Dubbi La presidente dell'Ordine dei medici Astrid Marsoner



Peso: 1-11%, 2-34%